

guadagnati alla religione della croce. Gaspare Vilela, il quale, abbattuto dal lungo lavoro di Missionario, nel 1571 tornò nelle Indie, stimava il numero dei cristiani a 30,000.<sup>1</sup> Fra i nuovi convertiti si trovava già uno dei sessanta Daimii e non pochi fra i più facoltosi e più dotti della regione. Anche dove i missionari non erano ancora penetrati, davansi già cristiani isolati; se ne trovano di tali, giudica Lodovico Froes nel 1566, quasi in tutti i 63 principati, nei quali era diviso allora il Giappone.<sup>2</sup> Nello sfacelo dei rappresentanti del Buddismo e Sintoismo i Giapponesi si sentivano in quel difficile tempo attirati ogn'ora più dai Missionari, nei quali sopravviveva lo spirito di Francesco Saverio. Di fronte alla vita comoda ed all'egoismo dei preti pagani, la generosità e la cura dei malati colma di sacrificio di questi uomini formava un'antitesi che faceva profonda impressione.<sup>3</sup>

All'eroico coraggio ed allo spirito di sacrificio dei missionari faceva riscontro lo zelo dei nuovi convertiti.<sup>4</sup> Due e tre leghe lontano, scrive Baldassarre Gago nel 1559,<sup>5</sup> essi vengono alla domenica all'istruzione dei catecumeni a Funai; quelli che abitano più lontano si presentano già alla vigilia e pernottano nell'ospedale. Nelle feste solenni la chiesa è troppo ristretta per il numero dei credenti, ma la loro devozione come le loro lacrime nel ricevere i santi Sacramenti fanno arrossire i Missionari. Ogni mercoledì e venerdì nella quaresima dopo una predica su la passione di Cristo ha luogo una disciplina avanti il crocifisso. Dovunque veniva istituita una regolare opera di carità pei poveri, si prendevano a cuore i malati, comuni refezioni, particolarmente nella festa della Visitazione della Madonna, servivano a fortificare l'amore e la concordia fra i cristiani. Non minore dello zelo, era la fermezza e la costanza dei nuovi credenti. Allorchè il Daimio di Hirado nel 1560 perseguitò i cristiani, molti andarono in esilio con la perdita dei loro beni.<sup>6</sup> Alla domanda, fin dove debba estendersi l'amore a Gesù Cristo, un ragazzo di undici anni rispose: « tanto che io mi professi cristiano, anche se venissi ridotto in più piccoli pezzi »;<sup>7</sup> simili espressioni vengono spesso narrate, quantunque si sia venuti a veri martiri al massimo qualche volta in casi del tutto isolati.<sup>8</sup>

Con quale gioia i nuovi credenti si sentivano membri di una grande Chiesa universale e figli del vicario di Cristo, lo mostra

<sup>1</sup> DELPLACE I, 172.

<sup>2</sup> Ibid. 149.

<sup>3</sup> Cfr. il giudizio del giapponese C. MITSUKURI nella *Hist. Zeitschr.* LXXXVII, 194 s.

<sup>4</sup> Vedi HAAS II, 332-371.

<sup>5</sup> DELPLACE I, 91.

<sup>6</sup> DELPLACE I, 96.

<sup>7</sup> HAAS II, 342.

<sup>8</sup> DELPLACE I, 94, 173.